

PREMESSA

Il tema della identità femminile e di genere viene qui indagato esplorando i nessi tra modelli, rappresentazioni e autorappresentazioni, partendo dalla domanda fondante per gli *women's studies* se esista un Rinascimento al femminile. Dopo aver accertato la centralità nella cultura occidentale del periodo rinascimentale come luogo topico del rinnovamento della erudizione, delle arti e della religione, il libro privilegia la letteratura agiografica e la trattatistica di comportamento come elementi fondanti per la costruzione di modelli femminili esemplari e sceglie figure universalmente note o donne conosciute soltanto in limitati ambiti locali per verificare l'impatto della letteratura esemplare e della cultura religiosa nei loro stili di vita. Obiettivo primario del libro, che riunisce saggi composti in tempi ed occasioni diverse, è quello di porre a confronto stereotipi letterari, non ultimi le ricostruzioni storiche mai poste in discussione, con indagini documentarie volte a ricomporre a tutto tondo vita e cultura delle protagoniste del racconto. *Modelli*, come quelli forniti dalla letteratura, *rappresentazioni*, come quelle disegnate dagli storici, *auto-rappresentazioni*, come quelle esibite in scritture biografiche e autobiografiche, sono le parole chiave per accostarsi a temi storici classici con uno sguardo diverso.

Tutti certo ricordiamo il famoso passo della lettera di Niccolò Machiavelli a Francesco Vettori in cui il politico fiorentino confida all'amico il piacere di spogliarsi la sera della veste quotidiana «piena di fango e di loto» e di indossare, rinchiuso nel suo «scrittoio», «panni reali e curiali» e così abbigliato intrattenersi più ore a conversare con gli «antichi huomini», dimenticando ogni cosa e tutto «trasferendosi» in loro¹. Era il 10 dicembre 1513, anno di composizione de *Il principe*, dell'elezione al soglio pontificio di Leone X, e di pieno fervore rinascimentale alla corte romana. Gli uomini illustri con

¹ Niccolò Machiavelli a Francesco Vettori, Lettera XI, 10 dicembre 1513: [https://it.wikisource.org/wiki/Lettere_\(Machiavelli\)/Lettera_XI_a_Francesco_Vettori](https://it.wikisource.org/wiki/Lettere_(Machiavelli)/Lettera_XI_a_Francesco_Vettori) (5 marzo 2017).

cui Machiavelli si intratteneva a conversare erano gli stessi che per secoli avevano ispirato azioni eroiche e virtuose attraverso i racconti delle loro gesta, tramandate dapprima oralmente e poi in testi letterari. Le imprese di condottieri, oratori e filosofi erano transitate dagli autori classici agli scrittori dell'età umanistica e rinascimentale, arricchendosi via via delle figure contemporanee, senza trascurare le donne. Il successo del *De mulieribus claris* di Giovanni Boccaccio è testimoniato dalle numerose raccolte di donne illustri che costellano le scritture europee dei secoli XV-XVIII². Modelli di comportamento e di virtù femminili si affiancano così ai modelli di santità trasmessi dalla liturgia e dalle *legendae* di martiri, vedove e vergini che vengono additati ad esempio alle fanciulle educate in famiglia o in convento³. A partire dall'età rinascimentale l'istruzione acquisisce un valore sempre più rilevante in relazione anche al nuovo 'mass media' della stampa. Lettura e scrittura divengono elementi essenziali di una cultura ancora in larga parte affidata alla oralità e alla predicazione⁴. Testi letterari volgarizzati, scritture agiografiche e libri di devozione costituiscono il bagaglio necessario ad una educazione sempre più personalizzata. Si deve in particolare alla iniziativa degli ordini religiosi, che fin dall'origine avevano avvertito la necessità di rivolgere la loro predicazione ad un pubblico selezionato e classificato secondo i diversi stati di vita, la composizione dei primi libri di comportamento indirizzati alle donne. La trattatistica *ad status* diviene così l'originario, potente veicolo di trasmissione di norme e di elaborazione di modelli esemplari.

Da anni la ricerca storica ha selezionato, repertoriato e analizzato i trattati di comportamento stampati tra XV e XVIII secolo indirizzati alle donne o concernenti le donne, e ne ha anche studiato l'evoluzione sia formale che contenutistica⁵. Uno spazio secolare separa il *Galateo* di Mons. Della Casa

² Cfr. tra gli altri: Elisabetta Graziosi, *Dame, principesse, sovrane: modelli e prescrizioni dal Cinque al Settecento*, in *In assenza del re: le reggenti dal 14. al 17. secolo (Piemonte ed Europa)*, a cura di Franca Varallo, Firenze, L. S. Olschki, 2008, pp. 537-558.

³ Sulla storia della santità e la tradizione agiografica resta essenziale: Anna Benvenuti *et alii*, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma, Viella, 2005. Sull'importanza della letteratura esemplare vd. ora: Virginia Cox, *Vittoria Colonna e l'esemplarità*, in *Al crocevia della storia. Poesia, religione e politica in Vittoria Colonna*, a cura di Maria Serena Sapegno, Roma, Viella, 2016, pp. 17-53.

⁴ Alla persistenza della cultura orale nel primo periodo della stampa fa riscontro l'intreccio tra manoscritto e stampa nei secoli XV-XVII: *The Saint between Manuscript and Print. Italy 1400-1600*, ed. Alison K. Frazier, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2015.

⁵ Sulla scorta del tardivo successo nella cultura italiana ed europea delle ricerche di Norbert Elias si sviluppano negli anni Novanta discussioni e saggi come quelli di Dilwyn Knox sull'origine monastica e clericale della civiltà europea (*Disciplina: The Monastic and*

dai manuali del bon ton ottocenteschi e novecenteschi, ma immutato resta l'intento di promuovere e trasmettere norme di comportamento e buone maniere. Fin dal Quattrocento annoveriamo i domenicani tra i principali ideatori di libri di condotta e di modelli agiografici femminili, mentre i francescani, specializzandosi in modo particolare nella composizione di confessionali, contribuiscono con altri mezzi ad indirizzare comportamenti e a creare prototipi imitabili. La letteratura del *De viris illustribus* e quella del *De mulieribus claris* influenza direttamente la scrittura agiografica ispirando il nuovo genere delle raccolte di vite di santi e contribuisce così ad arricchire il repertorio dei modelli esemplari per uomini e donne desiderosi di esercitarsi nelle virtù eroiche o nelle vette dell'ascesi cristiana. Nel periodo basso medievale nuovi problemi si affacciano poi nella vita intellettuale e religiosa favorendo la creazione di moderne figure che divengono duraturi stereotipi culturali: i maghi e le streghe⁶.

I saggi che compongono la prima parte di questo volume intendono esplorare e mettere in luce l'importanza della letteratura *ad status* e delle raccolte agiografiche o esemplari nella formazione di un tessuto culturale collettivo, ed analizzare, per quanto possibile, le conseguenti ricadute nei comportamenti individuali e nella formazione dell'identità di genere. Si potrà così misurare, attraverso un lungo *excursus* cronologico, la persistenza e continuità dei modelli proposti alle donne attraverso la letteratura istitutiva e i Plutarchi femminili; si tratta di stereotipi culturali che nell'età rinascimentale hanno informato vita e comportamenti delle donne di corte e della società cittadina e che nell'Ottocento sono stati riproposti come esempi per la formazione di tutte le donne italiane, dopo la agognata conquista dell'u-

Clerical Origins of European Civility, in *Renaissance Society and Culture: Essays in Honour of Eugene F. Rice Jr.*, ed. by John Monfasani – Ronald G. Musto, New York, Italica Press, pp. 107-135) e le molteplici ricerche a cura di Alain Montandon sui libri di cortesia e del saper vivere (tra le altre: *Traité de savoir-vivre italien: i trattati di saper vivere in Italia*, Clermont-Ferrand, Association des Publications de la Faculté des lettres et sciences humaines de Clermont-Ferrand, 1993; *Bibliographie des traités de savoir-vivre en Europe*, Clermont-Ferrand, Association des Publications de la Faculté des lettres et sciences humaines de Clermont-Ferrand, 1994). In questo ambito si vedano anche i singoli saggi e il repertorio di testi italiani in *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di Gabriella Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996. Una bibliografia accurata su questi temi si può vedere nell'ultimo volume che mostra la persistenza dell'interesse sui libri di comportamento dall'età rinascimentale al secolo XIX: *Conduct literature for and about Women in Italy 1470-1900. Prescribing and Describing Life*, ed. by Helena Sanson – Francesco Lucioi, Paris, Classics Garnier, 2016.

⁶ Cfr. *Non lasciar vivere la malefica: le streghe nei trattati e nei processi (secoli 14.-17.)*, a cura di Dinora Corsi – Matteo Duni, Firenze, Firenze University Press, 2008.

nità della nazione. Mutano ovviamente situazioni e accentuazioni, ma non cambia il medium culturale del modello esemplare e il profilo dell'identità civile e religiosa delle donne.

Analizzando poi specifiche figure femminili, selezionate in relazione a un problema storico particolare come quello della persecuzione, possiamo constatare che esiste una relazione simmetrica tra modello e figura storica corrispondente: ne abbiamo un esempio concreto nella categoria della moglie dell'esule. In periodi di violenti mutamenti politici e di congiure, come quello che caratterizza la società fiorentina del Tre e Quattrocento, le severe messe al bando dalla città che colpiscono i capi di intere famiglie, creano la singolare figura della moglie dell'esule, costretta ad assumere in solitudine la conduzione della casa e l'educazione dei figli. Alla moglie dell'esiliato Antonio degli Alberti il domenicano Giovanni Dominici indirizza uno dei primi trattati di condotta per la madre di famiglia, e alla figura della moglie di un esule, Alessandra de' Bardi, Vespasiano da Bisticci dedica un ritratto nella sua storia degli uomini illustri. Poco più tardi lo stesso Vespasiano introduce i profili di numerose mogli di esuli fiorentini come modelli esemplari nel suo *Libro della lode e comendatione delle donne* rimasto manoscritto fino a pochi anni fa⁷.

Alcune categorie di donne perseguitate paiono particolarmente adatte ad illustrare il rapporto tra vita vissuta e modello. Se nel caso delle mogli degli esuli è la peculiare situazione storica che determina una condizione di vita femminile che si presta ad assurgere a modello, nel caso delle spodestate, donne di potere cacciate dai loro principati o che si trovano a doverli difendere con le armi, i modelli classici delle Amazzoni e della donna guerriera sono già in campo per fornire esempi di eroismo, se non di virtù. L'immagine di Caterina Sforza che si affaccia in armi agli spalti delle mura di Imola assediata richiama negli osservatori colti come Machiavelli la figura della *Virago* che non esiterebbe a sacrificare i figli pur di salvare lo stato. In questo caso specifico il modello si sovrappone alla realtà dando vita ad una duratura leggenda riguardante la Sforza che da Machiavelli in poi gli storici tramanderanno per più secoli.

Una stretta relazione tra figura storica e modello avviene anche nel caso delle nuove martiri cristiane che la dura contrapposizione tra cattolici e

⁷ Manuela Doni Garfagnini, *La Vita dell'Alessandra de' Bardi e il Libro delle lode e comendatione delle donne di Vespasiano da Bisticci*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 113 (2001), 1, pp. 45-68, ora in *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, pp. 267-297.

protestanti ripresenta in alcuni paesi europei nei secoli XVI e XVII. Qui i più noti testi delle *legendae* antiche offrono esempi di resistenza eroica nella difesa del proprio credo e nella sopportazione delle penitenze più gravi, ma anche nei paesi protestanti vengono prodotti testi moderni legati al martirio per lasciare memoria dei perseguitati per la nuova fede⁸.

Di segno opposto è invece la relazione simmetrica tra modello e figura storica che si instaura nel caso della nuova eresia delle streghe. Qui il modello è puramente intellettuale e culturale e la divulgazione della credenza nella stregoneria che si attua attraverso la predicazione, la stesura di manuali e l'attivazione di processi inquisitoriali crea di fatto la figura della strega: una donna che, condizionata dallo stereotipo trasmesso e pressata da interrogatori violenti, presenta se stessa secondo il ritratto disegnato dall'inquisitore.

La seconda parte del volume propone figure di donne aristocratiche che hanno esercitato varie forme di potere: da quello tradizionale praticato dalla donna di palazzo nel tenere corte e coltivare la cortigianeria, a quello più specifico del governo dello stato. Si tratta di due figure assai note al pubblico degli studiosi e dei lettori in genere, perché in entrambi i casi la rappresentazione letteraria e quella storica ne hanno composto e trasmesso stereotipi di lunga durata. Sono infatti Lucrezia Borgia e Caterina Cibo, la nipote per parte di madre di Lorenzo il Magnifico, divenuta duchessa di Camerino e per lunghi anni reggente dello stato. Per queste due figure di donne non interessa tanto indagare l'influenza del modello letterario della 'mulier clara' sulla loro vita. Certamente questa influenza ci fu nella formazione giovanile; anzi nel caso di Caterina Cibo ne improntò talmente il percorso culturale da fare assurgere la stessa duchessa a modello di donna colta, religiosa ed erudita in una delle più note raccolte cinquecentesche di 'donne illustri'⁹; e tuttavia queste figure debbono la loro notorietà non tanto al modello che hanno incarnato quanto piuttosto alla rappresentazione che gli storici ne hanno tracciato.

Valga in particolare l'esempio di Lucrezia Borgia. Lo stereotipo di donna lussuriosa, incestuosa, avvelenatrice ha radici antiche e risale alle testimo-

⁸ Cfr. Stefano Cavallotto, *Santi nella Riforma: da Erasmo a Lutero*, Roma, Viella, 2009.

⁹ *Libro di M. Giovanni Boccaccio delle donne illustri. Tradotto di latino in volgare per M. Giuseppe Betussi, con vna giunta fatta dal medesimo, d'altre donne famose. E vn'altra nuoua giunta fatta per M. Francesco Serdonati. d'altre donne illustri. Antiche e moderne.* Con due tauole vna de' nomi, e l'altra delle cose più notabili, in Fiorenza, per Filippo Giunti, 1596. Il profilo della Cibo venne ripubblicato nel secolo XIX: *Vite di cinque donne illustri italiane: Cia Ubaldini, Caterina Sforza, Mandella Gaetani, Caterina Cybo, Caterina de' Medici, scritte nel secolo 16. da Francesco Serdonati fiorentino*, Firenze, Tipografia di G. B. Campolmi, 1869.

nianze di storici e letterati antiborgiani, tra cui l'illustre Guicciardini, che ne hanno trasmesso il profilo infamante ripreso successivamente dai protestanti per motivi di controversia religiosa e infine riportato in auge dagli inquieti letterati romantici e dalle trame oscene e violente dei cineasti del secolo XX. Poco è valsa a contrastare questa tendenza la testimonianza dei poeti e intellettuali del suo tempo che ne hanno tessuto le lodi di integrità morale e di fede profonda, di esemplarità come donna di palazzo e come donna di governo. Nella cultura corrente la Lucrezia Borgia della rappresentazione letteraria continua a prevalere sulla Borgia della più recente ricostruzione storica¹⁰. Non diversamente la duchessa di Camerino, nota soprattutto per i suoi rapporti con la corte romana e con intellettuali tardivamente accusati di eresia, viene ancora rappresentata come eretica, o al più come nicodemita o valdesiana, senza che definitive testimonianze ne attestino il volontario allontanamento dalla fede romana.

Le indagini da me intraprese su queste figure di donne perseguono l'intento di mettere a confronto lo stereotipo letterario e la rappresentazione storiografica con la verifica documentaria della storia di vita. Come hanno già mostrato indagini penetranti relative ad altre figure femminili studiate in relazione alla loro fede religiosa¹¹, la ricostruzione a tutto tondo del profilo biografico è presupposto necessario per superare rappresentazioni storiche raramente discusse e la cui genesi viene per lo più taciuta. In larga parte della storiografia religiosa dei secoli XIX e XX l'interpretazione eterodossa di personaggi di maggiore o minore notorietà ha come fonte originaria l'affermazione o la denuncia di un inquisitore. Ma il giudizio inquisitoriale non può certo essere considerato una testimonianza documentaria imparziale.

Nei saggi qui raccolti lo stereotipo negativo di Lucrezia Borgia è stemperato dagli attestati relativi alla sua capacità come donna di governo, alla sua cultura e alla provata volontà di approfondire la fede religiosa attraverso lo studio della bibbia e dell'ascesi mistica. Negli studi relativi a Caterina Cibo la rappresentazione della duchessa di Camerino come nicodemita ed eterodossa è affiancata e contrastata in parte dall'approfondimento delle sue relazioni con uomini di curia sospettati o inquisiti la cui frequentazione è

¹⁰ Cfr. Sarah Bradford, *Lucrezia Borgia: life, love and death in Renaissance Italy*, London, Penguin, 2005 (trad. it. *Lucrezia Borgia: la storia vera*, Milano, Mondadori, 2006); Gabriella Zarri, *La religione di Lucrezia Borgia. Le lettere inedite del confessore*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006.

¹¹ Susanna Peyronel Rambaldi, *Una gentildonna irrequieta: Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse*, Roma, Viella, 2012.

motivata in prima istanza da ragioni economiche e personali piuttosto che culturali o dottrinali.

Nella terza parte del volume, infine, si considerano alcune figure di mistiche che hanno concorso con la loro stessa scrittura a fornire di sé una rappresentazione letteraria e se ne esaminano modelli culturali e vicende storiche. Prima fra tutte la clarissa Camilla Battista da Varano, figlia naturale di Giulio Cesare, donna colta e scrittrice efficace, che in una autobiografia svela circostanze e agenti della sua conversione e che negli altri scritti si rappresenta come madre e maestra, fino al punto di comporre una *Istruzione* spirituale per il proprio confessore. Diverso è invece l'intento della seconda autobiografia che si presenta in queste pagine: la *Vita* della stigmatizzata Lucia da Narni. Mistica domenicana, a più riprese e in diversi ambienti contestata e mortificata, al termine della vita Lucia compone una lunga narrazione delle proprie vicende biografiche inserendole in una cornice visionaria. Lo scopo di questo scritto è sostanzialmente apologetico e mira in ultima analisi a giustificare quelle vicende personali che hanno suscitato maggior diffidenza e perplessità: la realtà o la finzione delle stigmate; la decisione di interrompere il matrimonio e di lasciare la casa del marito. Alla rappresentazione di sé creata in prima persona dalla mistica, si affiancano poi le biografie degli agiografi o le testimonianze degli oppositori. Nel caso di Lucia da Narni la ricerca documentaria ha raggiunto l'intento di approfondire la figura storica della 'santa' e il contesto culturale in cui si snoda la sua esperienza, ma l'interpretazione storiografica non ha superato divergenze e divaricazioni. Non priva di elementi straordinari è anche la rappresentazione della clarissa veneziana Chiara Bugni la cui biografia ha il pregio di essere un'opera collettiva, risultato di un lavoro comunitario condotto insieme da colti confessori e monache acculturate.

Del tutto fuori dell'ordinario è infine il caso della venerabile suor Pudenziana Zagnoni *junior*, una clarissa visionaria bolognese che si fa interprete della santità della sorella premorta convincendo i propri confessori a scriverne la vita per dare inizio a un processo di beatificazione. La scrittura della vita, composta da un confessore della stessa Pudenziana, è il risultato di colloqui con la visionaria che riporta episodi biografici e apparizioni mistiche, non ultima quella della sorella 'santa' che contribuisce direttamente alla scrittura della propria vita. Nella storia di suor Pudenziana Zagnoni *junior* modello, rappresentazione e vicende biografiche coincidono singolarmente. La prima Zagnoni morta in giovane età e considerata santa diviene il modello della sorella minore che costruisce la propria santità all'interno del chiostro attraverso l'esempio della sorella premorta e in un rapporto strettissimo con i padri spirituali; in modo straordinario tuttavia, colei che

adegua la propria vita al modello della sorella diviene, con la scrittura del testo agiografico composto dal confessore, artefice principale di questo stesso modello.

Nel congedare per la stampa questo volume desidero ringraziare particolarmente l'Editore e la redazione delle Edizioni di Storia e Letteratura per aver accolto nel loro catalogo questo mio lavoro e ringrazio anche Antonella Mazzon per aver riletto con cura il testo e aver compilato l'indice dei nomi.